

Un ospedale sardo nelle Filippine

Inaugurato il policlinico per le malattie polmonari

Lunedì 06 agosto 2001

Il centro sanitario è stato finanziato da un'associazione cattolica cagliaritana

Un ospedale sardo nelle Filippine

Inaugurato il policlinico per le malattie polmonari

Sardegna generosa, sardi capaci di inventare un piccolo ospedale in uno degli angoli più sperduti delle Filippine, dove la tubercolosi uccide ancora, dove un bambino su due non raggiunge i dieci anni. Sono bastate due visite a Cagliari di Madre Flora Zippo - suora italiana dell'ordine francescano dei Sacri cuori

, con curriculum impressionante nelle missioni del sudest asiatico - per accendere l'entusiasmo dei fedeli sardi. Mille adozioni a distanza in meno di un anno e soprattutto la raccolta di cinquanta milioni, somma che ha permesso di realizzare il "Polyclinc Sardegna" a Dolores, città capoluogo dell'isola di Samar, a un paio d'ore di volo da Manila.

Il progetto dell'ospedale è nato quasi per caso, dopo l'arrivo - a settembre dell'anno scorso - di Madre Flora Zippo, la missionaria paragonata (era anche sua grande amica) a Madre Teresa di Calcutta. L'incontro con l'Associazione di solidarietà sarda onlus (che ha sede nel convento di San Domenico) ha subito acceso gli entusiasmi dei fedeli cagliaritani e si è creato un ponte diretto con le Filippine, dove la religiosa italiana vive da più di venticinque anni, alla guida di ben tredici missioni francescane. La seconda visita - a metà primavera - ha dato il via libera definitivo all'azione umanitaria capace di coinvolgere centinaia di fedeli sardi.

A Dolores è stata posta la prima pietra e in un paio di mesi il policlinico è stato completato. Lavori rapidissimi, impegno quasi inimmaginabile in una delle aree più povere del Terzo mondo asiatico. Pochi giorni fa c'è stata l'inaugurazione ufficiale, alla quale hanno partecipato le massime autorità di Samar, con il governatore, il vescovo, il sindaco di Dolores, e naturalmente Madre Flora. Ma all'appuntamento filippino ha partecipato anche una delegazione sarda di ventuno persone (c'era anche don Ettore Cannavera, fondatore della comunità di recupero "Kadossene"). L'ospedale sardo è stato intitolato, con tanto di lapide, alla memoria di padre Luigi Loi, il sacerdote cagliaritano scomparso l'anno scorso che aveva convinto Madre Flora a conoscere la Sardegna e i sardi.

«L'orgoglio di aver contribuito alla realizzazione di quest'opera è fortissimo», racconta Costantino Flore, portavoce dell'associazione di San Domenico, appena rientrato dalle Filippine. «Mai mi sarei immaginato di veder conclusi i lavori in così poco tempo. Abbiamo potuto constatare con i nostri occhi che, se indirizzata bene, la solidarietà può fare cose concrete e dare grandi soddisfazioni». Ma il viaggio nella terra di Manila lascia anche segni dolorosi: «L'immagine di povertà e di abbandono della gente di Samar non si può dimenticare», continua Flore. «C'è fame, miseria, i bambini muoiono come mosche per le malattie più banali e il regime fa il resto: come la follia di esporre i carcerati nella pubblica via, stipati in piccoli gabbiotti sospesi a mezz'aria».

La nascita dell'ospedale non chiude i conti della solidarietà sarda con le Filippine: «È solo l'inizio», sottolinea Ignazio Meloni, altro rappresentante dell'associazione. «Ora la struttura dovrà essere attrezzata per funzionare al meglio. Bisogna occuparsi di un'infinità di cose. A partire dai controlli continui al generatore di corrente, indispensabile in una zona dove la luce è ancora un miraggio». Anche l'assistenza sanitaria continuerà ad aver un filo diretto con la Sardegna: «A ottobre partirà un giovane medico cagliaritano, un pediatra volontario», continua Meloni. «Per qualche mese coordinerà il lavoro nell'ospedale. Poi verrà seguito da altri medici e infermieri sardi. Non abbiamo alcuna intenzione di spezzare questo cordone che tiene in piedi la speranza di un popolo piegato dalla sofferenza».

Giulio Zasso